

ANNO XIII - N. 7 - 8  
Sabato 14 maggio 1994Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCSP/1/15681/102/88LG/2595/308

Lire 1000

AVELLINO - CI SI CONFRONTERA ANCORA SU PROGRAMMI E POSSIBILI AGGREGAZIONI POLITICHE DOPO LE ELEZIONI EUROPEE DI GIUGNO

## Riconfermata la fiducia a Romano, evitata la crisi

## Maggioranza di nuovo compatta

AVELLINO - Sembra destinata ad una riconferma la frattura evidenziata, all'indomani del varo dell'attuale giunta comunale, all'interno del gruppo consiliare del partito popolare. O, quanto meno, il discorso è stato avviato nell'ambito di un sereno e cordato confronto.

Come è noto, sei consiglieri democristiani al Comune di Avellino, in occasione del voto di fiducia alla nuova giunta, espressero il proprio dissenso, costituendosi in gruppo autonomo. I sei consiglieri, peraltro, (Cucinello, Coretta, Quaranta, Cortese, Biotta e Vegliante) temono a precisare che si riconoscevano comunque nei valori della democrazia cristiana. Questa dichiarazione d'intenti è stata parzialmente smentita dalla successiva candidatura di uno dei sei, Guido Vegliante, nelle liste di Forza Italia, per le recenti elezioni alla Camera dei deputati. Gli altri cinque hanno continuato a mantenere una posizione "autonoma", senza però eccedere in atteggiamenti ostruzionistici.

Presenti alle sedute di consiglio comunale, hanno quasi sempre votato assieme con la maggioranza, ad evidenziare che il dissenso non era sui contenuti ma sui metodi ai quali ci si era ispirati nel condurre in porto l'ultima crisi amministrativa.

E nella fase di soluzione della crisi, in effetti, che sono esplosi i contrasti che riguardano, però, più rapporti di natura personale che divergenze politiche.

La formazione dell'attuale

giunta è stata ispirata alla richiesta di novità che si percepiva nella pubblica opinione. Tale novità è apparsa evidente sia nel metodo (non più le segreterie dei partiti, ma il sindaco designato a condurre le trattative) che nei risultati, con l'allargamento della precedente maggioranza (DC PSDI) al partito liberale e al gruppo dei riformisti formati in seno al PSI e soprattutto con l'ingresso di tre assessori esterni (non eletti, cioè, fra i consiglieri comunali).

Questi segnali di novità sono apparsi ad alcuni dei precedenti assessori come giudizio negativo rispetto al proprio operato e, sul fondo di qualche pettegolezzo di troppo, è stato alimentato l'equivoco di sconfessioni e condanne sommarie.

In realtà già da tempo il gruppo consiliare della democrazia cristiana aveva espresso l'orientamento di allargare la maggioranza ad altre forze politiche e aveva sollecitato la partecipazione alla giunta anche da parte di forze esterne al consiglio comunale. Le dimissioni del sindaco Romano, per quanto inopinata e improvvisa, avevano fornito l'occasione per realizzare questo programma. Peraltro lo stesso gruppo consiliare democristiano non aveva avuto dubbi nell'indicare in Angelo Romano, all'unanimità, il capo anche della nuova giunta.

Le incomprensioni sono venute dopo, e, probabilmente, sono da attribuirsi più a rapporti personali che a divergenze politiche.

Sembra, però, che l'equivoce di fondo vada chiarendosi. Almeno è quanto emerso nell'incontro che il gruppo dc ha tenuto nei giorni scorsi, alla presenza del segretario provinciale Enzo de Luca, del consigliere regionale Antonio Argenziano, dei parlamentari Nicola Mancino e Gianfranco Rotondi e di Ciriaco De Mita.

Il sindaco, nel corso dell'incontro, ha ancora una volta messo a disposizione il proprio mandato, se questo poteva essere utile a ricucire l'unità fra tutti i 21 consiglieri eletti nelle liste della dc.

Ma anche stavolta gli è stata riconfermata la fiducia, non emergendo in alcun modo una ipotesi alternativa.

Fermo, invece, nel rassegnare le proprie dimissioni da capogruppo consiliare del partito popolare è stato Michele Iannicelli.

Nei prossimi giorni bisognerà procedere alla sostituzione alla guida del gruppo e già questa potrebbe essere l'occasione per lanciare un segnale forte in direzione della riconferma della giunta dc.

Una convergenza, almeno sul piano del metodo, è già stata ritrovata.

A sintetizzarla e a sottolinearla, in conclusione della riunione, è stato proprio Ciriaco De Mita. Egli ha detto che tutti i 21 consiglieri eletti nella lista democristiana hanno pari dignità e che quindi fra questi 21 vanno prese le decisioni future, nel rispetto della normale dialettica che esiste all'interno di ogni gruppo politico.

AVELLINO - Crisi ibernata al comune di Avellino. Ma cos'è questa crisi? - si chiedeva Petrolini in una famosissima macchietta degli anni trenta.

E neppure allora era facile dare una risposta. Figuriamoci ora che la crisi non c'è, oppure, se c'è, non si vede.

All'Hotel de la Ville c'è stato l'incontro determinante: quello che ha portato al ricompattamento del gruppo dei Popolari.

Un ricompattamento che non risolve i problemi che sono a monte dello «strappo», ma che, intanto, consente al gruppo di discutere unitariamente.

L'impegno a rimanere comune che in ventuno intorno a un tavolo di discussione è stato solennemente assunto da tutti, compresi i cinque dissidenti e gli altri che, pur senza scendere l'Avellino, si erano distaccati dalla linea generale.

Ora Romano può continua-



La nuova sede del Comune in Piazza del Popolo

re ad amministrare (come ha fatto nella tre-giorni consultazione), attendendo l'evolversi della situazione.

Il problema vero è quello della giunta di rinnovamento dalla quale sono stati esclusi tutti i Popolari che in qualche modo avevano avuto incarichi nei precedenti esecutivi.

Si è parlato di un «rimpanti-

no» che ha fatto storcere il muso a qualcuno, ma poi la cosa è stata accantonata.

Con le elezioni europee alle porte, i Popolari non vogliono creare altri motivi di rottura e cercano, quindi, di evitare ulteriori tensioni.

Intanto una cosa è certa: la linea positiva non è messa in discussione e le alleanze

sono giudicate valide anche per il futuro.

Le alleanze sono quelle nate con l'ultima giunta. Al Psdi si sono aggiunti il Pli e l'Alleanza Progressista. Il presidente Capessola ha operato un distinguo rispetto a Visconti, facendo calare di un punto la maggioranza, ma questo ritocco non toglie nulla sull'azione amministrativa.

L'alleanza che ha dato vita al «Romano ter» viene ora proposta anche all'amministrazione provinciale.

A Palazzo Urcioli ai voti di Ppi, Psdi, Pli, Pri e dell'indipendente Aucelli si dovrebbero aggiungere presto anche quelli di Alleanza Progressista.

Quest'ultima formazione politica, però, pone il problema del quadro politico generale.

A che serve - dicono Ad-

g. P. Continua in quarta pagina

NEL MIRINO SONO TORNATI ALTO CALORE, IACP E GESTIONE TRASPORTI

Enti pubblici e consorzi sotto accusa  
Senza tregua l'inchiesta dei giudici

Il Palazzo di giustizia di Avellino

AVELLINO - Alla Procura della Repubblica si prevedono due mesi fitti di inchieste su enti pubblici e consorzi. Nel «mirino» sono tornati Alto Calore e IACP, ma ci sono anche Gestione Trasporti e «accompagnamenti facili».

Andiamo con ordine. E di qualche giorno fa la richiesta di rinvio a giudizio per otto membri della vecchia commissione tecnica dell'Alto Calore, e di un imprenditore edile della Valle Caudina. S'indaga sulle presunte «lievitazioni» di costi

per l'effettuazione di lavori di manutenzione della rete idrica e fognaria. I due magistrati e hanno chiesto il rinvio a giudizio, Guerriero e Pellicchia, ipotizzando una «crescita» del prezzo iniziale di circa un miliardo, per due appalti. Un incremento superiore a quello che sarebbe stato consentito dalla normativa in materia. Deciderà il Gip se rinviare a giudizio, o meno, per il reato di concorso in

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

IN DIFFICOLTÀ IN TUTTA LA PROVINCIA DECINE DI AZIENDE

## Industria, da Solofra un po' di speranza

AVELLINO - Cinquantamila disoccupati, decine di aziende che vivono grandi momenti di difficoltà, per crisi del settore o fallimenti. Ma anche timidi segnali di ripresa, legati soprattutto alla realizzazione dei due grandi stabilimenti della Fiat di Melfi e di Pratola Serra. E poi c'è la grande speranza del polo industriale di Solofra. Il sindacato unitario ha scelto il polo conciano come esempio principale della ripresa industriale in provincia. Infatti a Solofra si è praticamente realizzato il primo esempio di distretto industriale a rete che sta an-

che dando buoni risultati, compatibilmente, ovviamente con la congiuntura internazionale del settore della concia. A Solofra dunque c'è una speranza in più: quella di una provincia che punta su uno sviluppo autocentrato, che non si fonda più sull'assistenzialismo ma sulle reali risorse del territorio. Ma se Solofra può rappresentare un esempio da seguire, restano aperte tante, forse troppe, vicende di crisi e stallo occupazionale e produttivo. Le aziende che rischiano la chiusura sono alcune decine, molte fanno parte di gruppi importanti, locali e nazionali, da quelle del

gruppo De Sanctis, in amministrazione controllata da un anno, a quelle del gruppo Mandelli in amministrazione straordinaria. Poi ci sono le fabbriche che operano nei nuclei industriali dell'articolo 32: dalla Fisa alla lato (fallite ed in cerca di acquirenti), alla Filtri Sud e al Csi (il consorzio che gestisce i servizi nelle aree industriali). Tutte aziende che vivono grandi difficoltà e sono sul mercato in attesa dell'offerta migliore. Un quadro difficile che però ha anche qualche luce: si pensi all'Veco, e alla Almec, oltre che alla Bulli. Sono le aziende che rientrano negli accordi di

programma che dovrebbero essere portati a termine e permettere un forte impulso all'occupazione. Ma per ottenere il rispetto degli accordi di programma, cioè nuovi investimenti incentivati nel Mezzogiorno, ed in l'ipotesi in particolare, da parte di questi grandi gruppi, c'è bisogno di grande impegno da parte delle forze sociali, degli enti locali, che dovranno richiamare a loro impegni Piaggio, Fiat e Bulli. La sfida dunque è su più fronti, in gioco centinaia di posti di lavoro, da creare e da salvare.

Gianni Colucci

UN QUADRO ARTICOLATO SECONDO ULTIMI DATI ISTAT

## La criminalità in Irpinia attraverso le statistiche

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO - Tra le tante pubblicazioni dell'Istat, una delle più recenti, dal titolo «La criminalità attraverso le statistiche», fornisce un quadro esauriente ed articolato sulle caratteristiche strutturali della criminalità, sia per il Paese nel suo complesso, sia nelle singole province italiane. I dati si fermano all'anno 1991 e fanno riferimento ai delitti per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione ed alle persone denunciate. Quindi consentono di misurare la «criminalità legale», cioè quella che riguarda i reati portati in giudizio; ma non permettono di quantificare la «criminalità reale» che è quella effettivamente presente nel contesto sociale; la quale ovviamente comprende oltre ai delitti denunciati anche i reati che, per varie ragioni,

non vengono portati a conoscenza delle autorità da parte delle vittime degli stessi. L'istat, però, con indagini campionarie, sia pure limitatamente ad alcuni delitti, ha dato una dimensione alla criminalità sommersa dell'intero Paese ed ha indicato, ad esempio, che il 70% dei «tentativi di furto» non viene denunciato e che il 69% delle persone che subiscono minacce preferisce tacere. Quali i motivi alla base di tale atteggiamento? Sempre secondo l'istat, il 65% delle vittime è convinto che «per questi fatti si può far ben poco»; il 28% ritiene che non ci sia «una sufficiente considerazione dell'autorità per il reato»; il 17% considera la denuncia

Continua in quarta pagina

GIUNTO ALLA XIII EDIZIONE IL CONCORSO NAZIONALE PER LA SCELTA DEL MIGLIORE GIORNALINO

# Il ruolo del'informazione nella scuola di oggi Giornalisti in erba in gara a Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO - Migliaia di giovani giornalisti, operatori scolastici e genitori, governamenti da ogni parte d'Italia, si sono ritrovati presso il Cine-Teatro "Carminetti" di Mirabella Eclano, per la cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale "Il migliore giornale scolastico" giunto quest'anno alla XIII edizione.

Promossa dalla redazione del "Carminetti" periodico che fa parte del Circolo di Mirabella Eclano da 52 anni, il Concorso ha avuto quest'anno un elevato numero di giornalisti, a dimostrazione della validità dell'iniziativa, unica nel suo genere in Italia.

Il concorso si propone, infatti, di valorizzare le quantità e varietà dei lavori che si producono a scuola e quindi far nascere nei discenti il bisogno di leggere e di documentarsi, di valutare e decodificare i vari argomenti con spirito critico, oggi che l'avvento indiscriminato di massa-media e della cultura dell'immagine ha reso il soggetto ad accettare quasi passivamente ed acriticamente le qualsiasi informazioni.

Sono stati costituiti in sei giurie, presieduta dal direttore Carmine Scianguitta e composta da docenti, docenti ed esperti del settore, non è stato semplice selezionare i vincitori delle varie sezioni.

La "Giuria" - io ha dichiarato Scianguitta, ideatore della manifestazione, ha faticato non poco per attribuire serenamente e equamente i premi posti in palcoscenico in quanto nella maggioranza dei periodi esaminati si è riscontrato nella trattazione tematica, nella impostazione, nelle metodologie e tecniche usate un notevole impegno da parte di bambini e docenti. Stupido verrebbe affermare poi il direttore Scianguitta - per come questo strumento didattico-educativo viene usato ed utilizzato, infatti, per come essi sono tenuti fino a se stessi, realizzato con lo sco-



Mirabella - Una fase della premiazione

po di apprendere abilità e confrontare contenuti, il giornale scolastico, nelle varie parti, dei casi, un efficace mezzo di ricerca, di riflessione e di scoperta per l'acquisizione di quei valori sociali e umani insiti in ogni persona, nonché una cartellata vera e propria di attività, prova tangibile della varietà e quantità dei lavori che si producono a scuola.

Per la sezione A (giornali eterogenei) il risultato vincente è il giornale "Il Segno" della Direzione Didattica di Larusci (NU). Al 2° posto si è classificato "Noi e noi" della Scuola Elementare di Sorico (AV). Il terzo premio è stato assegnato ad un giornale di Capodrise (CE). Al terzo posto "Padre santo di Guardo" del 24° Circolo di Catania ex Aquilone del 2° Circolo di Luzzi (CS).

Il quarto classificato è stato "L'Unione" della Scuola Elementare di Marone (MC) e, di seguito, dal quinto al decimo posto "Fraternità" della Sc-

uola di Salerno, "Il Campanello" della Scuola Elementare di Vermicino (TN), "Nuove idee Voila" del 2° Circolo di Volla (NA), "E. Vignoni Magagnoli" di Biccione (LU), "Crocato con le parole" della D.D. del 1° Circolo di Foligno (GR), "I Biribanti" della Scuola Elementare di Forlò di Lichia (NA), "Artemede" della D.R. Di. di Guasila (CA).

Vincitore della sezione B (giornali monografici) è risultato il periodico "La Bottega dei berretti rossi" del 10° Circolo di Roma. Al secondo posto si è classificato "Traguardo del vivere sano" della Scuola Elementare di Capodrise (CE). Al terzo posto "Padre santo di Guardo" del 24° Circolo di Catania ex Aquilone del 2° Circolo di Luzzi (CS).

Per la sezione C (lavori sul tema) la Scuola Elementare di Candela (FG) è al primo posto, per la sezio-

ne Scuola Materna, si è classificato "OK... O Keller" della Scuola Materna di Torino. Il secondo premio è stato assegnato a "Grazie a noi il mondo può riprendere" della Scuola Materna di Avellino. Il terzo premio è stato assegnato al periodico "Avellino: il cuore della città" della Scuola Materna di Avellino. Il terzo premio è stato assegnato al periodico "Avellino: il cuore della città" della Scuola Materna di Avellino. Il terzo premio è stato assegnato al periodico "Avellino: il cuore della città" della Scuola Materna di Avellino.

Per la sezione riservata alla Scuola Materna ha vinto il giornale "Orientamento scolastico" di Marconia (MT). Il secondo premio è stato assegnato al periodico "Avellino: il cuore della città" della Scuola Materna di Avellino. Il terzo premio è stato assegnato al periodico "Avellino: il cuore della città" della Scuola Materna di Avellino.

Inoltre, sono stati assegnati riconoscimenti speciali ai numerosi giornali segnalati dalla Giuria per caratteristiche particolari (aspetto grafico, illustrazione, impaginazione, ecc.). A tutti i partecipanti è

stato attribuito un diploma e una medaglia di merito.

Le giurie, suddivise in sezioni, organizzate come sempre magistralmente dai docenti del locale Circolo e patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Mirabella e Sorbito, hanno accolto con entusiasmo le iniziative tradizionali della propria regione originarie presentando una serie di originali e preziosi spettacoli.

"Sono molte le delegazioni che si sono presentate per esibirsi con gruppi musicali, con ballate, con spettacoli teatrali, con P. Di Placido, uno dei responsabili organizzativi, e ciò conferma il crescente interesse dell'iniziativa che, oltre ad essere un'occasione di confronto sui diversi "strumenti didattici", mira a dare agli alunni e insegnanti maggiori spunti per lavori ricchi spunti per le attività didattiche, tali da favorire il superamento di tradizionali forme di insegnamento. Inoltre, tendono ad incoraggiare uno scambio di esperienze e una rete di amicizia tra bambini appartenenti ad aree diverse e tanto distanti tra loro."

A consegnare i premi, consistenti in targhe, coppe, trofei e diplomi, è stato il direttore del Concorso, il professor Carmine Scianguitta, in memoria dei docenti M. Capone, E. Di Pietro, A. Merola, sono stati autorità scolastiche e politiche che hanno associato la loro partecipazione a questa autentica giornata di festa per la scuola irpina.

Quest'anno, poi, gradito ospite della manifestazione è stato Vladimir Thanali, responsabile dei rapporti con l'estero del Ministero dell'educazione della Repubblica e Albania.

La presenza dei dott. Thanali a Mirabella segue la visita che il direttore Scianguitta, insieme ad un gruppo di docenti irpinesi, ha effettuato lo scorso aprile, a Tirana e Durazzo nell'ambito degli scambi internazionali che il Circolo di Mirabella ha avviato da tempo con alcune realtà scolastiche albanesi.

Valentino D'Ambrosio

NON POCHI DISAGI ANCHE PER LE POPOLAZIONI DI ALTRI CENTRI DELLA BARONIA

## Chiusa a Carife la discarica dei rifiuti

BARONIA - Resta un problema aperto quello della discarica di Carife, chiusa con ordinanza del sindaco a decorrere dal 21 marzo scorso.

I paesi della Baronia che utilizzano lo stesso comune di Carife sono stati autorizzati dalla Prefettura a svuotare i rifiuti solidi urbani nella discarica di Savignano Irpino. "La soluzione - dice il sindaco di Carife, Carmine Di Giorgio - è comunque temporanea e considerata la poca autonomia della discarica di Savignano, il problema si ripresenterà più grave in prima, tra qualche tempo".

I paesi della Baronia sono inseriti nel progetto che prevede la localizzazione di una grossa discarica a Camporeale di Aniano Irpino con annesso

riciclaggio dei rifiuti, ma i tempi di realizzazione sono purtroppo ancora molto lunghi. "Per questo motivo - continua Di Giorgio - la mia amministrazione ha chiesto l'ampio della discarica comunale di Fontanelle. Si tratta - aggiunge - di completare il risanamento dell'area e attuare il ripristino della vegetazione precedente, compromessa quando si sversava a cielo aperto e senza opere di impermeabilizzazione".

Oltre all'ampio, l'amministrazione di Carife ha presentato un progetto per la individuazione di altri due discariche per garantirsi il servizio per molto tempo. La cosa, ovviamente, ha fatto storcere il naso agli ecologisti e ha alimentato le insinuazioni di co-

loro che, pur senza mai assumere apertamente una posizione, lavorano sotto sotto, con la tenacia degli sciacalli, per creare disastri e perseguire i propri tornaconti.

«Anche la eventuale realizzazione di una nuova discarica - chiarisce il sindaco Di Giorgio - è stata prevista in funzione del risanamento di un'altra area già degradata».

Ora a ciò - conclude - senza intaccare minimamente la realtà paesaggistica e senza alterare la destinazione della zona, avremmo la possibilità di ricavarne degli utili che ci consentirebbero di far uscire il paese dalla gabbia di debiti dovuti agli espropri non pagati».

La realizzazione di una discarica

che, ovviamente, non contrasti con la natura e sia gestita con l'accortezza e con la pulizia che oggi le leggi rigorose, potrebbe anche garantire una forte occupazione e risolvere, seppur in minima parte, uno dei più gravi problemi che oggi si affacciano alla Baronia. I progetti per la realizzazione delle opere necessarie per l'ampio della vecchia discarica e per la localizzazione di una nuova, sono depositati in Prefettura e agli esperti toccherà dire l'ultima parola.

L'amministrazione ha fatto una scelta, certamente sofferita, nel tentativo di garantire, in futuro, tutti i servizi necessari per una comunità al passo con i tempi.

Salvatore Salvatore

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IMPEGNATA A PREDISPORRE SERVIZI ED INFRASTRUTTURE EFFICIENTI

## Montella, verso un piano per il turismo estivo

MONTELLA - Primi incontri di primavera. Su pianori si respira aria salubre ma al cielo si guarda in vista degli arrivi di contingenti di turisti provenienti da tutta la Campania. A Passcuè c'è stata una prima, significativa verifica, sia a Vertigiano che sul Lago. Frotte di turisti, dalla regione e non, hanno affollato le località turistiche di montagna. Buoni gli affari per gli operatori, nonostante la giornata fredda. I ristoranti hanno lavorato parecchio.

Al chiuso si sono gustati cibi genuini e piatti fumanti tipici della zona.

Chi ha scelto comunque il pic nic sull'erba ha dovuto limitare il raggio d'azione alle zone più facilmente raggiungibili: una spruzzata di neve non è mancata a quota 1200.

Le verifiche di pasquetta hanno riproposto anche gravi difetti, carenze già note. A Vertigiano, ai piedi del

Monte Termino, ad esempio, il terreno parcheggiato è nuovo, di pic nic ancora non è stato risolto. Confusione anche sull'altopiano del Laceno per le moltissime auto presenti lungo il lago.

Grande lavoro per i vigili e le forze dell'ordine ma anche un monito per gli amministratori locali perché ai più presto, adottati piani particolareggiati per il servizio di pulizia e per l'erogazione dei servizi indispensabili all'attività turistica.

Tutto questo in prospettiva della stagione estiva, vero banco di prova per il flusso e gli introiti commerciali.

L'estate diventa, ogni anno, l'infinito vitale per operatori economici e albergatori. Il turismo occasionale, tipico di queste zone interne dell'Irpinia, ha sue connotazioni precise, regole non scritte ma comunque osservate alla lettera.

Per garantire servizi idonei ed efficienti occorrono innanzitutto infrastrutture adeguate e strutture al passo coi tempi.

Un dato è certo: località come Piano Vertigiano, Ripe della Falconara, Campolungo, tirano e come. L'offerta turistica irpina è ancora gradata. Ma, da solo, l'ambiente non basta per fare turismo. Progetti e proposte necessitano senza possibilità di deroga. Il futuro delle aree interne può sempre essere lino di verde.

Glianni Cianciulli

mondo. All'arrivo dei frati è stata allestita una messa in piazza. San Giovanni, davanti alla chiesa madre, ancora non riattata dopo il terremoto del 1980, dal vescovo di Aniano Ippino S. E. Mons. Eduardo Davino. Durante la permanenza della missione a Carife i frati hanno incontrato gli alunni e gli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie. Hanno organizzato centri di ascolto per gli anziani e per i giovani. Hanno dedicato giornate alle famiglie e ai morti. Hanno seguito per 25 famiglie e per gli sposi. Hanno pregato affetto in ogni persona prevalga il sentimento di solidarietà e di amore per il prossimo.

La popolazione ha seguito con grande interesse tutte le manifestazioni dando atto al parroco locale don Gerardo Ruberto di apprezzare il suo lavoro e il suo impegno per la comunità parrocchiale.

Marco Longobardi

LE RICHIESTE IN UN DOCUMENTO

## Giustizia ancora in tilt, protestano gli avvocati

AVELLINO - Quando nel 1989 entrò in vigore il nuovo codice di procedura penale si parlò di una rivoluzione da tempo auspicata, volta all'affermazione dei diritti fondamentali della nostra Costituzione, non puntualmente tutelati dal vecchio codice di procedura, risalente al periodo fascista. La nuova normativa avrebbe dovuto garantire un uso marginale della custodia cautelativa, l'applicazione sostanziale del diritto di difesa, la parità tra la posizione della accusa e della difesa nel processo, la distinzione tra il pubblico ministero, che svolge le indagini su un fatto di reato e il giudice che in dibattito deve valutare le risultanze delle stesse, una normativa diretta, dunque, alla formazione della prova davanti al giudice in dibattimento, per assicurare l'immediatezza del giudizio e la sua imparzialità. Ci si aspettava una ristrutturazione radicale dell'assetto del sistema giudiziario, con il recupero effettivo di diritti che erano stati una faticosa conquista per la democrazia.

Dopo cinque anni di applicazione del nuovo codice di procedura penale, la situazione non è invece migliorata; non risponde quasi per nulla alle aspettative degli operatori del diritto: prova ne sono le continue modificazioni del testo normativo, anche attraverso le dichiarazioni di incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale, le numerose polemiche sorte intorno all'adozione di una legge azzardata, e a volte immotivata, delle norme sulla custodia cautelativa. Ma al di là dei ritocchi sempre possibili e fondamentalmente di un testo normativo, ciò che manca oggi è un'organizzazione di mezzi e personale razionale e soprattutto adeguata alle necessità. E come in tutta Italia anche ad Avellino la gravità della situazione è stata, e già da tempo, avvertita soprattutto dall'ordine degli avvocati. Dopo una serie di scoppi, attraverso l'astensione dalle udienze e l'abbandono della camera penale, per sottolineare agli organi competenti la necessità del servizio di stenografia, al fine di garantire la rapidità del processo, è il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori a scendere in campo. L'ultima sua deliberazione è una preoccupata richiesta di strutture soprattutto con riguardo al procedimento penale anzitutto e necessa-

ria la istituzione di un secondo collegio penale o almeno la predisposizione stabile di altri due magistrati nel suo ambito, per evitare la sovrapposizione, nello stesso organo, "della funzione giudicante, di riesame, di giudice di appello delle misure cautelative, e di giudice delle misure di prevenzione" (quote ad esempio il seguente): uno dei principi cardine che fonda il nuovo processo penale è l'imparzialità del giudice in omaggio alla quale egli deve formare il suo convincimento esclusivamente sulle risultanze del dibattimento. Inoltre il documento denuncia che la consultazione dei fascicoli del dibattimento è per difensori il disagio, dato il loro numero esorbitante non parlare poi della difficoltà per gli stessi di conoscere il nome del magistrato designato in modo da esercitarlo, attraverso memorie, istanze e gli atti protetti, vale a dire, il diritto di difesa. Mancanza macroscopica vista la connettività spiccata garantita del codice che non possono essere tollerate ma alle quali deve darsi al più presto soluzione, per evitare il fenomeno di "cortei a zig-zag". La delibrazione del sistema è stata inviata al ministro di Grazia e Giustizia, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore presso la Corte di Appello di Napoli e al Consiglio Superiore della Magistratura, perché i quattro organi, ognuno per le rispettive competenze, adottino i necessari provvedimenti.

Ultima annotazione: anche l'organo della procura è carente: il procuratore capo Monetti ha fatto più volte richiesta per l'assegnazione di nuovi scatti di lavoro a tutto carico della Procura di Avellino Barile; c'è un evidente sproporzionata tra l'esorbitante numero di notizie di reato denunciate e sulle quali deve indagarsi, e il numero dei sostituti deputati a questo compito; rimasti in due in una condizione che ormai rischia il "collasso". Invece ciò che non deve dimenticarsi è che la giustizia di un procedimento penale sta nella sua tempestività, nella sua imparzialità, nel suo essere occasionale per l'espletamento di atti poteri e le facoltà che la legge vuole associare a chiunque sia pur solo indagato per un reato.

Cristiana Caruso

## Commemorata in biblioteca la figura di Giovanni Gentile

AVELLINO - Sabato 30 aprile presso la biblioteca provinciale si è tenuta la commemorazione per i 50 anni dalla morte di Giovanni Gentile, certamente l'ultimo grande filosofo.

Si divide in pieno la volontà di ricordare e far ricordare un personaggio così illustre della nostra cultura filosofica, forse dimenticato per troppo tempo. Non si può condividere però la strumentalizzazione di tali commemorazioni. Non si possono condividere le espressioni sulle ragioni della morte.

Ricordiamo che Gentile fu ucciso per mano degli antifascisti il 14 aprile 1944. Certamente l'uccisione di un uomo, qualunque sia la sua provenienza politica, è un atto esecrabile. Si parla tan-

di memoria storica, e forse è bene ricordare, ma ricordare bene, considerando tutte le politiche di atti dimostrativi tanto cara alla tradizione di destra del ventennio.

Si è parlato di partigiani, di fascisti, di vittime e di carnefici. Poniamoci una semplicissima domanda, alla quale non sarà data una semplice risposta. Perché nasce il movimento partigiano? Perché ad un certo punto della nostra storia di quegli anni tanto bui, si cercò di reagire a tante atrocità, si cercò di liberare la nostra Terra da chi ormai si era venduto ai tedeschi.

Non dimentichiamo altrettanto omicidi politici, non dimentichiamo quante violenze del tutto ingiustificate.

Emiliana Mannese

La caduta di Francesco Crispi dopo il disastro di Adua (1896) segnò l'ascesa al potere di Francesco Starabba Di Rudini che formò un governo nel quale, insieme ad elementi della destra, sedettero anche esponenti della sinistra moderata e della cosiddetta estrema. Nel 1897, tuttavia, per consolidare la maggioranza che lo sosteneva, il Di Rudini sciolse la Camera ed indisse nuove elezioni. Queste furono tenute il 21 marzo sulla base del Collegio uninominale maggioritario, riprodotto dai Giolitti in occasione della consultazione del 1892.

Rappresentavano i sette collegi provinciali dopo le elezioni del 26 Maggio 1895 - deputati Achille Vetroni (Avellino), Michele Capozzi (Asipada), Ottavio Anzani (Ariano), Girolamo Del Balzo (Baiano), Luigi Capaldo (Lacedonia), Alessandro Modestino (Mirabella), Luigi Napodano (S. Angelo del Lombardi) tutti ministeriali.

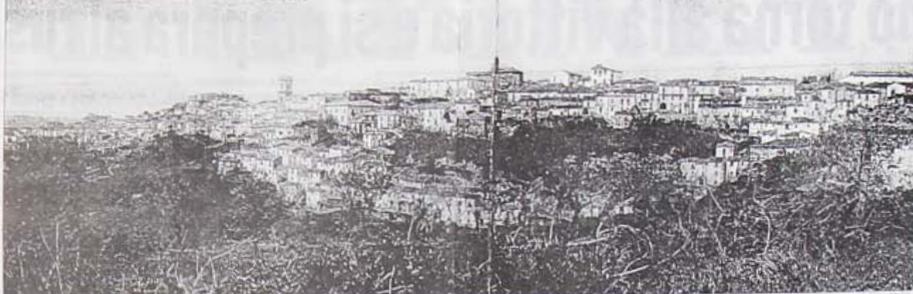
Il Collegio di Ariano aveva subito una sostanziale modifica rispetto al periodo precedente il 1882, anno della riforma del cosiddetto "scrutinio di lista".

Gli erano stati sottratti tutti i Comuni della Baronia, eccetto Flumeri, e vi erano stati aggiunti i Comuni dei mandamenti di Orsara di Puglia e di Accadia, prima aggregati al Collegio extra-provinciale di Bovino (FG).

Ottavio Anzani non aveva avuto competizioni nelle consultazioni del 1892 e nel 1895, perché era ritenuto come iscritto "La voce del Popolo" il 3 Novembre 1892 - "rappresentante elettorale e legittimo del Collegio".

Questa volta vi fu aspramente per le opposizioni di un gruppo di giovani arianesi (Ermirio, Ciccarelli, Oreste Franza, Andrea Manganiello) che promosse la candidatura dell'avv. Stefano Giliberti. Arianesi da parte di madre (una Albanese) il Giliberti aveva iniziato la professione di avvocato proprio nella città del Tricolle da dove, poi, si era trasferito a Napoli. Si presentava agli elettori come uomo d'ordine e con programma ministeriale sempre che "il Ministero si fosse dimostrato degno di fiducia per un uomo intelligente ed amante del pubblico bene".

ARIANO DI SUBURIA - Panorama dal Castello



GLI SCONTRI E LE POLEMICHE NEL COLLEGIO DI ARIANO IRPINO NELLE ELEZIONI DEL MARZO 1897

## Sistema elettorale e lotte politiche nell'Irpinia di fine Ottocento

di VITTORIO CARUSO

Il giornale locale *Don Fabio*, che lo sosteneva, vedeva nello antagonista Anzani "una nullità senza valore, senza istruzione, senza alcun requisito richiesto in chi deve rappresentare un Collegio". Questo, abbandonato da dieci anni "all'ignavia del sentimento, alla muta acquiescenza" doveva intorpidire contro il cooperatore e il complice di tutte le colpe del Governatore d'Italia, per aver approvato via via i programmi del Depretis, del Crispi, dei Giolitti e del Di Rudini. Suo unico ideale era quello del bene dei suoi grandi elettori, per i quali era abituato a fare anticamera nei vari Ministeri!

La candidatura del Giliberti fu presentata nel Comune di Ariano del 7 febbraio 1897, annunciato da un Manifesto affisso in città il giorno 4, con esplicito invito agli elettori a recidere, col proprio voto il Collegio "dall'abbiezzatura nella quale era caduto".

"Uniamoci, perciò, a pubblico Comizio domenica prossima 7 corrente, alle ore 6, nella Sala del Convitto Parzanese e ivi deliberiamo di voler a nostro rappresentante un uomo di ordine che sap-

più essere davvero il mandato dignitoso e leale di queste regioni, le quali per senso, intelligenza e nobiltà di carattere mai furono inferiori alle altre regioni italiane".

L'assemblea fu presieduta dall'avv. Bernardino Risi, fino a qualche anno prima grande elettore del barone che nel suo intervento "fece conoscere l'abbandono e la prostrazione" in cui si trovava il Collegio, nonché l'opera del deputato, sovversiva e traditrice nei lavori elettorali contro elettori e le discordie nei paesi del Circondario".

Presero la parola anche gli avv. Giuseppe Luparella, Andrea Manganiello, Oreste Franza, Genaro Lusi, di Greci, il sac. Andrea Masselli, di Orsara di Puglia.

Presentarono l'avv. Giacinto Trombetti, di Monteleone di Puglia, il notaio Francesco De Maio, di Greci, il sac. Antonio Melino, di Anzano.

Fecero pervenire la loro adesione la Giunta Municipale di Greci e l'Assessore Pasquale Brescia, da Flumeri. A conclusione dei lavori fu approvato un ordine del giorno trasformato in un telegramma inviato alle Autorità - con

il quale si faceva voto al Governo del Re perché "illecite pressioni e illegali intrammettenti" non ostacolassero le popolazioni del Circondario, impegnate in una lotta di "resurrezione morale ed economica", pena il ricorso ad una candidatura di protesta!

Alla fine del Comizio un corteo mosse per le vie della città "inneggiando" al nuovo candidato; ad esso i sostenitori dell'Anzani "opposero un'altra manifestazione, creando una situazione compromettente per l'ordine pubblico".

A difendere Ottavio Anzani scesero in campo i giornali provinciali: *La Sentinella Irpina* e *La Voce del Popolo*. Il primo, fin da Gennaio, in polemica garbata col *Don Fabio*, aveva ricordato le benemeritenze del Barone nei confronti della città del Tricolle e del Collegio; il risanamento del burrone Panaro, la costruzione della caserma dei Carabinieri e del Carcere, la sistemazione della strada Ariano-Monteleone, i lavori in corso al burrone della Madonna dell'Arco testimoniavano il suo impegno di consigliere provinciale e di deputato.

La *Voce del Popolo* del 16 Marzo scrisse che il nome dello Anzani, nonostante "la guerricciola" che gli si muoveva, era "garanzia di coraggio, di difesa di cause giuste, di benessere per il nativo paese, di onestà rettiludine".

Il 9 Marzo i sostenitori organizzarono un banchetto nella proprietà di Bartolomeo Maraviglia, Sindaco di Casalboro, sito nelle vicinanze dello scalo ferroviario di Montecalvo. Vi presero parte oltre 100 elettori ma ad accogliere il mattino il deputato fu Anzani circa "un migliaio" di persone, la Società Operaia di Ariano e di Apice.

Qualche giorno più tardi il candidato tenne un importante discorso politico nella Sala comunale di Ariano. Dopo di essersi dichiarato molto soddisfatto nel constatare la fierezza del Collegio ed il patriottismo del popolo, che si ribellava ai "Giuda del pubblico bene", aggiunse:

"Voi insorgete per protesta contro menzogne di ogni genere messe in giro con scopo di abbattere politicamente... colui che vi dedicò i migliori anni della sua giovinez-

za e buona parte della sua modesta fortuna... Io non rimpiango il passato, né mi ritraista il presente, e mi imolo a qualunque sacrificio con forza e coraggio, restando sentinella della pubblica moralità, sorretto dalla stima universale e dall'affetto vostro, con certezza che il tempo farà giustizia". Quanto al suo atteggiamento di fronte al Governo in carica affermò: "Lo appoggio perché il Marchese Di Rudini è un gentiluomo a tutta prova ed antico mio amico, dispiacente che all'inizio del mio ministero lo dovetti combattere per ragioni politiche e per convincimenti personali che ora sono mutati... Mi ribellerei (però) ad ogni accento di nuove tasse, sicuro che il nostro paese... debba sollevarsi e prosperare da non sentire il peso degli attuali balzelli".

Il 21 Marzo si recarono alle urne 2336 elettori su 2998 iscritti (77,9%).

Il risultato dello scrutinio fu il seguente: Ottavio Anzani, voti 1661; Stefano Giliberti, voti 645.

"Quella del barone Anzani è stata un'elezione valanga" commentò *La voce del Popolo*.

A lato, veduta di Ariano Irpino; sotto, macchina di Wimshurst

lo - "una forza ignota, latente, si è scatenata nell'aria... Le più rosee previsioni... sono state oltrepassate... Ariano si è dimostrata libera nella doverosa gratitudine per il suo legittimo rappresentante... Il Giliberti superò il deputato uscente ad Orsara di Puglia (grazie all'ex Comitato di protesta che nel 1895 aveva dato 130 voti a Francesco Crispi) e a Monteleone di Puglia, grazie al Sindaco Tombelli.

Il Don Fabio del 28 Marzo lamentò l'ingerenza della prefettura che aveva aiutato l'Anzani, nonostante le assicurazioni di imparzialità.

"Nei paesi del Collegio le elezioni hanno fornito la prova più chiara e precisa delle illegalità con cui i locali amministratori spadroneggiano, del voto violento con cui è espressa la volontà dei liberi elettori. Lasciamo da parte qualche fedele paesello... che mostra di vivere ancora con vita medievale, comandato irragionevolmente da Don Rodrigo miserabili nell'anima... ma, ci sia lecito dire che ci sono stati paesi come Villanova ove con 101 iscritti, 1 morto, 17 in America, 2 preti astorati, 7 elettori ostentatamente ritrattanti in campagna, pure sono stati 83 i voti concessi all'Anzani in Ariano, che ha dato l'unanimità al barone, facilmente sono scomparsi pure i voti dei nostri amici avv. Mastrangelo e sac. Melino, senza neppure voler tener conto dei voti degli altri amici anzanesi! In Montecalvo furono appena 11 i voti definitivi... mentre 75 amici giurano di aver dato il loro voto al prof. avv. Giliberti".

"Nella sezione elettorale di Ariano, infine, il presidente del seggio aveva piegato le schede in modo che "aperatamente si leggeva il nome del candidato" votato. Le guardie municipali avevano girato le campagne minacciando di imporre nuove tasse nuovi balzelli su chi non avesse dato il proprio voto all'Anzani; qualche "cavaliere farabuto", poi, aveva pagato con biglietti da 10 lire ogni voto.

AD ORGANIZZARE L'INTERESSANTE RASSEGNA L'ISTITUTO MAGISTRALE E L'ISTITUTO AGRARIO

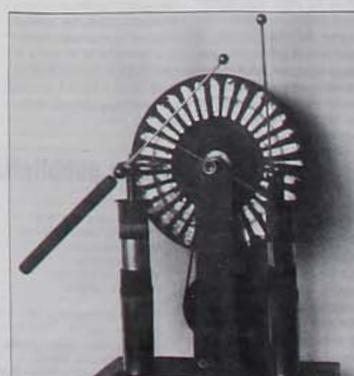
## Si ispira al magistero di De Sanctis la mostra di antichi strumenti scientifici

di PAOLA DI NATALE

Il lavoro, accurato, paziente, sovente faticoso, è durato un anno, in cui l'Imbriani si è trasformato in laboratorio.

A qualificare ad alto livello scientifico l'esperienza, il collegamento con l'Istituto e Museo delle Scienze di Firenze: un esperto che vi lavora, il fisico Paolo Brenni, è venuto a dicembre ad Avellino, ha fatto una perizia degli strumenti, ha fornito consigli sulle tecniche di restauro.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: si è costituita una collezione di antichi apparecchiature, con le quali è possibile interagire. Un'esperienza che si riproduce, in piccolo ovviamente, la struttura di musei interattivi internazionali dal Deutsches Museum di Monaco alla Villetta di Parigi



all'Exploratorium di San Francisco, come ha sottolineato nel corso di un interessante seminario il 21 aprile il professor Pietro Cerreta.

In più, sulla mostra è stato realizzato, novità assoluta per le scuole avellinesi, un ipertesto, che consente di leggere le schede sugli strumenti e di guardare le fotografie. E proprio mentre si utilizzavano i metodi più avanzati della tecnologia informatica, si è sviluppato un filone di ricerca storica sull'azione culturale di Francesco De Sanctis in Irpinia. Fu proprio l'illustre critico infatti a dare l'impulso, nella sua terra, a scuole ad orientamento tecnico, fra cui appunto l'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, il primo nel suo genere in Italia.

Una splendida dimostrazione della sostanziale unitarietà della cultura: su questo punto si è soffermato, nel suo intervento il 18 aprile, il professor Giuliano Minichiello, che alla ricerca su De Sanctis ha offerto preziosa collaborazione e che ha poi illustrato il posto degli strumenti scientifici nella storia delle idee, da Aristotele a Galileo.

Scienza e storia, scienza e filosofia, dunque, ma anche scienza e musica: su questo tema si è soffermato, il 29 aprile, un originale seminario, "Bach e i numeri": una originale conferenza-concerto, in cui le ricorrenze numeriche presenti nelle opere di Bach sono state analizzate ed interpretate in chiave simbolica, sulla base di un collegamento tra cifre,

lettere e note.

Ancora, scienza ed ecologia: dell'uso della tecnologia per la salvaguardia del parco turistico dell'Ichkeul si è discusso il 22 aprile in un dibattito organizzato dall'Acif, dall'Eco-club e dall'Associazione Insegnanti Scienze Naturali, nel corso del quale è intervenuto tra gli altri il professore Mohamed Quakad dell'Università di Biserta.

Dell'importanza degli strumenti scientifici per la teoria della fisica ha invece parlato, in un'applauditissima relazione, Antonio Drago dell'Università di Napoli, che ha sottolineato il valore, storico e sociale, di simili manifestazioni. "Solo della coscienza del passato, ha detto, possono emergere scenari futuri".

Insomma, il progetto di un recupero delle antiche apparecchiature di laboratorio, nato l'anno scorso all'Imbriani, ha finito per aggregare persone ed esperienze di diversa natura, forze culturali della Provincia e oltre: a dimostrazione delle potenzialità che possiede e che può esprimere la scuola, se intesa come creazione e non come accademia.

DOPO LE VITTORIE CONTRO IL PERUGIA E LA SAMBENEDETTSE LA SQUADRA DI ANSALONI DOVRÀ DISPUTARE IN CASA DUE PARTITE SU TRE

# L'Avellino torna alla vittoria e si prepara al rush finale

AVELLINO - Cinque gol in due partite, sei punti in due domeniche: troppi grazie!

Erano anni che non si vedevano calciatori dell'Avellino correre sotto la curva sud per lanciare maglietta verso i tifosi e per avvertire in cambio applausi. Negli ultimi tempi eravamo abituati a lanci di altri oggetti e comunque di impropri e bestemie che avrebbero fatto arrabbiare Capaneo (un famoso blasfemo e non un capo degli ultras).

Miracoli della primavera? Chissà. Certo nessuno si sarebbe aspettata questa metamorfosi. Nessuno avrebbe scommesso una lira sul successo dell'Avellino al «Curi». A Perugia l'Avellino non vinceva dall'anno della promozione in serie A, quando, in campo neutro, superò la Sambenedettese.

Strociando gli occhi per l'incredulità e dandosi un pizzico sul braccio per vedere se veramente siamo svegli, passiamo a considerare qualche aspetto tecnico di questa metamorfosi primaverile.

Ansaldi dice che il lavoro, alla distanza paga, una frase piuttosto logora che ha, però, un fondamento di verità.

Il tecnico ha dato un pizzico alla squadra: un gioco che non è eccelso come non sono eccelsi i protagonisti.

Ma ogni botte può dare il vino che il contadino vi versa.

Altre spiegazioni attingono alla primavera: una stagione particolarmente favorevole per i briviani, i super-tecnici e i poco dotati sul piano atletico.

Dalla Costa è venuto fuori alla grande dalle brume invernali e sta raggiungendo i livelli di rendimento delle sue stagioni migliori.

Una conferma è venuta dallo spiedo calcio piazzato: esultando contro la Sambenedettese. Il governo Visi ha visto la palla solo quando ha gonfiato le rete.

Anche Libro sta venendo

## Tutto si decide al Partenio

AVELLINO - L'Avellino torna a vincere e lo fa in maniera brillante con due vittorie di seguito: una in trasferta contro la capolista Perugia, l'altra in casa contro la Sambenedettese - che sembrano aver scongiurato del tutto il pericolo del playoff. Due vittorie che, al di là del bel calcio che fanno fare in classifica alla squadra irpina, si sono rivelate oltremodi utili per il morale dei giocatori e per portare un po' di serenità e di maggiore fiducia nell'ambiente della tifoseria.

Prima della gara di Perugia, l'Avellino non vinceva in trasferta dallo scorso anno allorché si impose contro il Siena, mentre, tra le mura amiche, non riusciva a fare bottino pieno della gara contro il Casarano, quella dell'esorio sulla panchina dell'attuale allenatore Ansaloni al posto di Di Somma.

La primavera sembra aver svegliato i "lupi" irpini da quel lungo torpore nel quale parevano essere piombati senza alcuna possibilità di risveglio. Un passo avanti molto importante verso la salvezza è stato fatto. Ora, occorre continuare su questi ritmi per portare in porto il traguardo della permanenza in C1, allo stato attuale l'unico, possibile obiettivo raggiungibile. E, per la verità, il calendario relativo a

fuori bene. La doppietta con la quale ha espugnato un campo difficile come quello di Perugia dimostra che non erano ingannevoli le classifiche dei campionieri disputati dall'ex centravanti della Potenza. Le cose, quindi, stanno migliorando e la classifica ora ammicca anche ai «lupi»

Non a caso Ansaloni parla di occasioni mancate con il rammarico di chi avrebbe potuto raggiungere traguardi ben più soddisfacenti. Se la fortuna lo avesse assistito...

Il riferimento è alla sconfitta subita a Nola, una sconfitta che interuppe una serie positiva che stava facendo ri-



I tifosi irpini sperano nella salvezza

questa coda di campionato sembra voler dare una mano agli irpini, visto e considerato che delle tre partite che rimangono da disputare, due, contro l'Asia e la Lodigiani, dovranno essere giocate in casa. Una, dunque, il Partenio, ancora una volta, come sempre accadeva nel passato, soprattutto nella gloriosa stagione della serie A, a decidere le sorti della compagine biancoverde. Vincere domani contro l'Asia dinanzi al pubblico amico significhereb-

be non solo allontanare del tutto lo spauracchio del playoff, ma portare a tre il numero delle vittorie consecutive, un traguardo questo di solito, difficile da conseguire. L'importante, comunque, è non cercare di strafare, nel senso che basterà non perdere e mantenere le giuste distanze dalle squadre che si trovano nella zona calda. Così come occorrerà giocare con la dovuta prudenza le gare contro Matera e Lodigiani.

Carlotta Calò

mergere l'Avellino dalle nebbie della bassa classifica.

Ora, però, non bisogna commettere l'errore di passare bruscamente da un pessimismo nerissimo a un ottimismo ingiustificato, come spesso avviene quando la stagione è andata in malora e si va a caccia di capri espiatori.

In futuro bisogna evitare di ripetere gli errori, ma per evitarli bisogna conoscerli. La retrocessione è come l'Aids: se la conosci la eviti.

L'Avellino, sulla base di due esperienze, sa come fare per evitarla adesso e come gettare le basi per il futuro.

Giuseppe Pisano

Non bisogna sbagliare ancora una volta. I processi vanno fatti a mente fredda e a bocce ferme. C'isone elementi sufficienti per trascinare alla sbarra quelli che hanno sbagliato.

Del resto i processi, nel mondo del calcio, non sono mai finalizzati alla ricerca della punizione più giusta per il colpevole.

La gente vuole ben altro. La gente vuole sapere tre cose: se l'attuale dirigenza ha intenzione di continuare a gestire l'Avellino, quali traguardi essa si pone e se ci sono alternative a questa (ancora eventuale) proposta.

Una volta saputo cosa c'è dietro l'angolo, si potrà passare all'esame degli errori commessi con la ferma intenzione di non ripeterli in futuro.

Non sarà facile rispettare queste procedure, ma almeno bisogna provarci.

Infanto, però, bisogna incamerare la salvezza.

Può essere duro per chi sognava traguardi più ambiziosi o per chi guarda ancora con rimpianto al passato glorioso, ma la realtà non può essere modificata dalle intenzioni e dalle speranze.

L'Avellino si deve adeguare ad un campionato che ancora una volta ha mostrato la sua faccia acida.

Altro che sogni, illusioni, manie di grandezza. La squadra sembra fatta almeno per concorrere alla conquista di un posto nei play-off e invece deve lottare per evitare i play-out. I grandi critici che pronosticavano un Avellino da primato si sono già andati a nascondere.

In futuro bisogna evitare di ripetere gli errori, ma per evitarli bisogna conoscerli. La retrocessione è come l'Aids: se la conosci la eviti.

L'Avellino, sulla base di due esperienze, sa come fare per evitarla adesso e come gettare le basi per il futuro.

Giuseppe Pisano

DOPO LA CHIUSURA DEI CAMPIONATI

## Basket, bilancio positivo per le squadre irpine



Trotti

AVELLINO - La stagione del risparmio per il basket irpino si è chiusa alla grande. Dopo l'ottavo posto e la conquista dei play-off della Pallacanestro Avellino in A1 femminile, la Scandone in B2 maschile ha chiuso al 5° posto un torneo tremendo che ha visto ben cinque squadre andare in classifica avulsa con il Montebello e l'Agulja retrocesse in serie C.

La squadra di Tucci ha risolto condannando romagnoli e abruzzesi al salto del gambero in virtù di due ultime esaltanti prestazioni. Adesso che i tornei sono andati agli archivi, è incominciata su ambo i fronti la stagione dei piagnistei, degli ultimatum e delle minacce di vendita del titolo.

La realtà è purtroppo quella di una crisi che sta avvolgendo e stritolando tante società, ma è pur vero che i dirigenti delle due società irpine pur avendo mille ragioni stanno tirando un bel colpo la fine. Antonio Abate e Ciro Melillo hanno l'obbligo a questo punto di consegnare le rispettive squadre al Sindaco e indire una conferenza stampa in cui spieghino con chiarezza i motivi della loro resa. Altrimenti ci si mette seriamente a lavorare e co-

struire organici dignitosi continuando l'ottima politica intrapresa. Dal basket minore arrivano o stanno per arrivare altre due imprese da non sottovalutare. La Vito Leopardo è promossa in serie D, dove raggiunge l'Usa Nova, mentre l'Acis Basket è ad un passo dalla conquista della serie C femminile. Merito di una società pulita che per il passato ha dato al basket avellinese fiori di garofano (Alungemma, Parizza, Roselli, Grullo, Buglione e Mazza) grazie all'impegno del presidente Cav. Emilio De Feo. Un plauso va pure a Pino Ferraro, il coach che ha saputo riscattare sul parquet e con i fatti a chi lo aveva scaricato insieme a Maurizio Coppolino dalla Pallacanestro Avellino.

Pallavolo e Pallanuoto. Si avviano a conclusione i tornei di volley e handball con Olimpia e Adis che hanno centrato in pieno gli obiettivi prefissati. Solo alla società di Pallanuoto che annuncia l'arrivo di uno sponsor e un torneo prossimo di vertice va effettuato il richiamo verso una maggiore disciplina di alcuni tesserati troppo rissosi.

Calcio. Tonino Iandolo, valeroso allenatore della Benetti dell'Avellino ha conseguito a Coverciano il patentino di allenatore di 2ª categoria. Un successo che rende merito ad un tecnico onesto, appassionato e preparato.

Ciclismo. Fa Tappa a Morrella il prossimo 25 giugno il giro ciclistico 2° Memorial Avv. Pasquale Maisto, corsa a tappe per dilettanti inserita nel calendario nazionale. L'organizzazione è della Pol. Ciclistica Avellino, guidata dal segretario dell'Avellino calcio Antonio Maisto.

Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

#### Riconfermata la fiducia a Romano, evitata la crisi

glietti e gli altri - varare un'altra giunta a palazzo Urolovi, senza allargare il discorso a tutta la realtà provinciale, indagando gli accordi in un programma di sviluppo generale?

Di qui la proposta, ancora indistinta, di dar vita ad una vasta aggregazione che consenta alla Provincia di poter contare su una maggioranza di governo.

Alle prossime elezioni si voterà con il nuovo sistema dell'elezione diretta del presidente della Provincia.

C'è bisogno, quindi, di programmi e di aggregazioni.

### Avviso ai lettori

I recenti aumenti delle tariffe per le spedizioni postali non consentono più, come è finora accaduto, di poter inviare gratis il nostro giornale a sedi e istituzioni pubbliche, anche culturali. Ricordiamo, pertanto, che per poter abbonare alla nostra testata è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a "L'irpinia". Contatta da Chianca n. 1, 83100 AVELLINO.

Abbonamento postale: L. 50.000; abbonamento benevolente: 100.000.

Ecco perché i partiti sono stati chiamati, anche da Gianfranco Rotondi nella sua ultima conferenza stampa, a fare un passo indietro per favorire la nascita di quel nuovo che è ancora in incubazione.

#### Enti pubblici e consorzi sotto accusa Senza tregua l'inchiesta dei giudici

abuso d'atti d'ufficio.

L'acq. pol. Il Procuratore Monetti vuol sapere di più sull'insediamento di case popolari a Cervinara. In questo caso si tratta sempre della prima ed unica inchiesta sull'acq (mentre per l'Alto Calore le nove richieste di rinvio a giudizio fanno seguito alle 23 già avanzate per la prima tranche dell'indagine). Buon-

tempo, rientrato un mese fa da Praga, ha prima parlato con i magistrati napoletani di vicende partenopoli (Mondiali, Ltr ed altro). Ora lo attende la Procura di Finanza e la Procura di Avellino per chiarire ogni aspetto di quei maxi-insediamenti in terra d'Irpinia.

Ed eccoci all'inchiesta su Trasporti. A dire il vero ne sono aperte tre. Le Fiamme Gialle della Procura stanno indagando su gestione del personale e presunte «promozioni facili» alla Gestione Trasporti irpini (collegamenti extra-urbani) e all'Ati

(servizi urbani). Il Procuratore Monetti sta esaminando l'esito delle prime indagini. Infine gli «accagnamenti facili». E l'inchiesta recentemente affidata alla sezione di Pg della Polizia di Stato. Lo scopo è quello di verificare la legittimità, negli ultimi due anni, del beneficio dell'accompagnamento per gli invalidi civili.

Il sospetto è che qualcosa possa non aver funzionato per il verso giusto. L'inchiesta è all'inizio, è stata acquisita documentazione presso la Prefettura per i primi riscontri.

#### La criminalità in Irpinia attraverso le statistiche

«perdita di tempo: troppa burocrazia ed inconvenienti»; un 60% ha «paura di rappresaglie o ritorsioni»; un altro 35,0% non vuole essere «coinvolto in situazioni di giustizia». (La somma non è pari a 100 perché gli intervistati potevano dare più risposte).

Fatta questa necessaria premessa, diamo una scorsa rapida alle principali cifre della criminalità legale, relative alla nostra provincia.

In Irpinia, nel '91, sono stati denunciati 11.700 delitti, di essi circa 8.500 sono stati commessi da autori ignoti, così che quasi i tre quarti dei

reati commessi rimangono impuniti: per l'esattezza il 72%; tale aliquota è nettamente inferiore alla media nazionale, vicina all'83%.

Anche il quoziente di criminalità (che è dato dal rapporto tra il numero dei delitti commessi e la popolazione residente) è, in provincia di Avellino, notevolmente più basso della media dell'intero Paese: infatti, mentre da noi si contano 2667 delitti per ogni centomila abitanti residenti, in Italia se ne registrano circa 5.000.

È il caso di porre in risalto che oltre il 70% dei delitti denunciati si riferisce a delitti «contro il patrimonio» e, tra questi, il primo posto spetta ai furti aggravati. In tutta la provincia ne sono stati denunciati 6.500 il 96% è stato commesso dai «soliti ignoti». Il quoziente di criminalità, per tale reato, è pari a 1.474 furti per ogni centomila abitanti: la media nazionale, però, è ben più alta superando i 3.200 furti, sempre per ogni centomila unità di popolazione residente.

La seconda categoria di reati, in ordine di consistenza numerica, è formata da quelli contro l'economia e la fede pubblica; nella nostra circoscrizione ne sono stati denunciati circa due mila, dei quali oltre 1.300 per emissione di assegni a vuoto. L'Irpinia, così, raggiunge un quoziente di 301 assegni a vuoto per centomila abitanti ed

uguaglia, all'incirca, la media nazionale, pari a 306. Nei reati di bancarotta si pone, invece, di un punto più sopra della suddetta media, in quanto in Irpinia, il coefficiente è pari a 6 bancarotte per centomila abitanti, contro le cinque della media italiana.

Tra i reati contro l'incolumità pubblica, fa spicco la produzione e spaccio di stupefacenti; nella nostra provincia sono stati denunciati, nell'anno in esame, 106 reati; il quoziente di criminalità, per questo tipo di delitti, è pari a 24 per centomila ed è giusto ma metà rispetto a quello dell'intero Paese.

Anche per i delitti contro la persona nella nostra provincia si raggiungono cifre più basse della media nazionale, purtroppo, però, per omicidi volontari (consumati o tentati) ci poniamo al di sopra di tale media; in Irpinia il relativo coefficiente è pari a 5 omicidi per centomila abitanti, in Italia il 3,3.

### Per la pubblicità su «L'irpinia»

DATI TECNICI  
Altezza della colonna: mm. 480  
Gruzza della colonna: mm. 40  
Misura del modulo: mm. 40 x 40  
Impaginazione: su 7 colonne  
Moduli per pagina: 77  
Formato minimo: 1 modulo

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile  
Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 25 febbraio 1982  
Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
(0825) 52267  
Pianodardine - zona Ind.le  
AVELLINO

TARIFFA A MODULO  
Commerciale L. 15.000  
Occasionale e propaganda L. 20.000  
Mancette (+ 1 Mod.) L. 50.000  
Finestrina 1a pagina (= 8 Mod.) L. 150.000